Dopo giorni di attesa e di preghiera, in cui la Chiesa ha invocato lo Spirito Santo sul Conclave, è stato nominato dai Cardinali elettori Robert Francis PREVOST, con il nome di LEONE XIV. Diciamo subito che anche questa volta il candidato non era né previsto né chiacchierato, ma sicuramente un Papa legato a Papa Francesco (era stato nominato gli ultimi due anni responsabile del Dicastero per la nomina dei Vescovi), un Papa con esperienza missionaria di vari anni (in una Diocesi del Perù), un Papa studioso e legato alla vita religiosa degli Agostiniani, presenti in tutto il mondo seguendo la preziosa regola di vita di S. Agostino, un Papa pastore e con una visione mondiale sulle problematiche che la Chiesa ha vissuto negli ultimi anni attraverso l'esperienza sinodale (sarà lui a portarla a conclusione). Penso che dobbiamo essere tutti contenti che questa scelta non è stata né lunga né complessa, nonostante la stampa abbia fatto di tutto per vedere la Chiesa divisa in partiti e fazioni: niente di più sbagliato: anche i criteri espressi tra tradizionalisti e progressisti (categorie più politiche che altro, poco adatte alla narrazione che riguarda la Chiesa cattolica) si sono subito stemperate e sono cadute nell'oblio. La Chiesa è invece comunione nella differenza, è cattolica nel senso di aperta all'annuncio del Vangelo in ogni parte del pianeta (bello vedere tutta quella gente sotto il loggione di San Pietro e pregare, attendere, gioire della elezione del nuovo Pontefice, una unità riscoperta – se ancora ce ne fosse bisogno - nel cammino della cattolicità e della Chiesa Universale.

Il nuovo Papa Leone XIV ci ha dato subito le parole chiave del suo Magistero: la pace che viene dal Cristo Risorto, l'unità e la comunione che ognuno dei credenti è chiamato a costruire, per una missione ancora viva in tutte le parti della terra.

Ancora possiamo gridare: "Ubi Petrus, ibi Ecclesia!".

Don Sergio Tomasello – parroco della Comunità Pastorale